

Leader Uil

Le critiche della Cgil? In realtà la progressività della tassazione è un problema teorico. Siamo in un Paese in cui il 90% dell'Irpef è versata da lavoratori dipendenti. I dirigenti sono i soli ricchi per il Fisco, perché non riescono a evadere, ma i ricchi veri dichiarano un decimo...



SINDACATO
Il segretario della Uil, Luigi Angeletti (foto LaPresse)

LA NAZIONE

«Li abbiamo convinti Subito fatti concreti»

Angeletti: «Agire prima sulle deduzioni»

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

«**A**LLA FINE li abbiamo convinti». Luigi Angeletti è soddisfatto. Da anni chiede un fisco diverso e ora può contare sulle assicurazioni del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Ma c'è un però: al segretario generale della Uil non basta la prospettiva di una riforma complessiva da mandare a regime un po' alla volta. Vuole interventi già a partire dal 2010.

Che cosa chiede, segretario?

«Misure in favore di lavoratori dipendenti e pensionati. Con Tremonti abbiamo già cominciato a parlare di uno schema di riforma. Bisogna andare verso un sistema fiscale semplificato che si basi su un asse portante che è il lavoro. Non bisogna dimenticare che in Italia le tasse sul lavoro sono obiettivamente eccessive rispetto ad altri Paesi europei e che anche il sostegno a chi ha dei figli è al di sotto della media dell'Unione europea. Occorre quindi un riequilibrio. Tremonti vuole arrivare a una sorta di avviso comune tra governo, imprese e sindacati che abbia questa logica. Ma esiste un problema di tempi. Noi pensiamo che la riforma possa essere avviata già quest'anno».

C'è anche un problema di risorse. Non a caso il ministro dell'Economia chiede prudenza ricordando l'entità del nostro rilevante debito pubblico.

«Le risorse possono essere trovate agendo su tre elementi: ridurre a livelli fisiologici l'evasione fiscale, ridurre la spesa pubblica improduttiva, spostare una parte del carico fiscale sui capital gains e su alcuni consumi».

Quando la riforma andrà a regime ci saran-

no solo due aliquote, 23 e 33 per cento. Secondo la Cgil questo mette in discussione la progressività della tassazione. E' d'accordo?

«Ma la progressività, in un Paese dove il 90 per cento dell'Irpef viene versata dai lavoratori dipendenti, significa progressività tra operai e dirigenti. Cioè tra salariati e stipendiati: i dirigenti sono i soli ricchi per il fisco, visto che hanno il sostituto di imposta e non riescono ad evadere. I ricchi veri dichiarano un decimo di quello che guadagnano, dunque la progressività è un problema teorico».

Dunque è d'accordo sulla riduzione delle aliquote.

«Noi pensiamo che tre aliquote siano meglio di due per un motivo di flessibilità. In ogni caso chiederò che per prima cosa siano ridotte le tasse sul lavoro e sui figli, magari in maniera progressiva, non agendo sulle aliquote, ma sulle deduzioni che sono più mirate ed efficaci. Per i pensionati si potrebbe alzare subito e portare la "no tax area" a livello dei lavoratori dipendenti».

Cioè da 7.500 a 8.000 euro?

«Esatto. Questo sarebbe già qualcosa e anche per loro bisognerebbe agire sulle deduzioni. Il problema delle aliquote è che si va all'ingrosso. Abbiamo un sistema fiscale troppo scassato».

Per questo Tremonti vuole fare una riforma complessiva. Lei crede veramente che riuscirete a convincerlo a fare interventi già a partire da quest'anno?

«Io sono fiducioso. L'importante è che l'economia ci dia una mano, dopo gli sconvolgimenti della finanza e dei sistemi produttivi internazionali, e che il debito e i tassi di interesse non crescano più di tanto».

L'INDICAZIONE
«Tre scaglioni sono meglio di due per un motivo di flessibilità»